



Magazine di ORAS spa

WE CARE

Riabilitazione post-covid

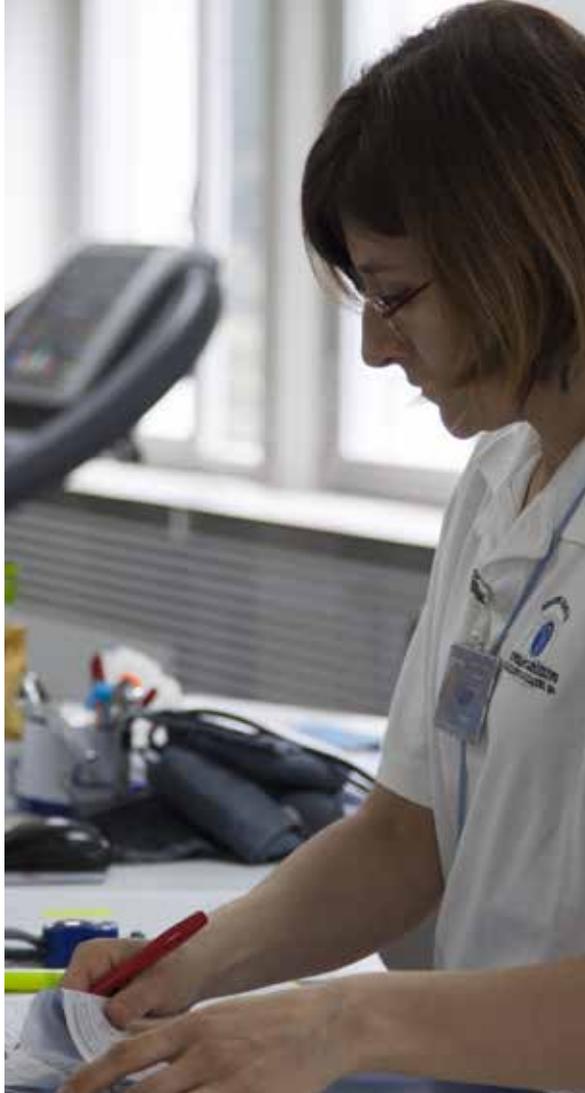
Professionalità, multidisciplinarietà, il paziente al centro: questo è il metodo ORAS nella riabilitazione post covid

Check-Up ad ORAS

Poche ore dedicate alla prevenzione per costruire un futuro di sicurezza: ecco perchè dovresti prenotare un check up in Oras

Ricerca e innovazione

Oras è capofila di PROTOCOLS, un progetto europeo volto alla formazione della figura del professionista teleriabilitatore



Indice:

04

Post Covid: riabilitarsi in ORAS

Il team multidisciplinare illustra le fasi del percorso riabilitativo

06

Maurizio Stecca: “così ho messo il Covid KO”

Il racconto del grande campione di boxe che in ORAS ha sconfitto il virus.

08-09

Le riabilitazioni in ORAS

Due contributi da parte dei responsabili di due Unità Operative ad ORAS

10-13 RICERCA E INNOVAZIONE

Progetto Protocols: il futuro della teleriabilitazione

Sessualità e disabilità: una pubblicazione innovativa

14

Rodolfo Dalla Mora: Disability Manager

La figura del Disability Manager nata in ORAS è oggi un importante riferimento nazionale, grazie a SIDiMa

16

Check Up: perché in ORAS?

Per gli over 50, per gli sportivi, per il post Covid, per le aziende: ecco perchè il Check Up in ORAS conviene.

22

Don Pietro Bortolini

Una coinvolgente testimonianza in occasione della Giornata Mondiale del Malato





Salute, gente!

Questo strumento di comunicazione è rivolto ai nostri utenti ed alle loro famiglie. Uscirà a cadenza trimestrale in tutti quei luoghi dell'ospedale dove transita e sosta un mondo di persone che si preoccupano per il proprio stato di salute, e sono qui accolte in vari modi: degenti, diurni, ambulatoriali, visite specialistiche e iter diagnostici.

Obiettivo? La salute!

“We care”, cioè ci prendiamo cura di svolgere sempre al meglio il nostro lavoro avendo l'utente, i suoi familiari, il suo mondo, al centro del nostro impegno quotidiano.

Aggiungiamo con oggi WeCare - Magazine di ORAS Spa al nostro progetto di qualificare tutti gli strumenti informativi e formativi di cui possiamo oggi disporre (sito internet e tutti i social media su cui siamo presenti, tutta la pubblicitaria dalla Carta dei Servizi alle varie pubblicazioni dei servizi).

In queste pagine verranno presentate attività importanti, approfondimenti su temi di interesse generale che sono evidenziati dalla nostra attività clinica e riabilitativa, servizi e storie di testimoni significativi.

L'obiettivo di questo magazine è quello di portare il lettore e l'utente dentro il nostro

piccolo ma operoso mondo fatto di storie, ricerca, professionisti, servizi, futuro e benessere. Citando un modo antico di salutare da queste parti, con piacere vi diciamo, dandovi il benvenuto, “Salute, gente!”

Orianna Romanello

AD di ORAS Motta





Il team multidisciplinare di ORAS Motta, impegnato nel percorso riabilitativo post-Covid che mette il paziente al centro

Dalla metà del 2020, quando nelle nostre vite è comparso il Covid, ORAS ha saputo riabilitare oltre 200 pazienti. L'esperienza maturata in vent'anni di Pneumologia Riabilitativa, infatti, ha permesso al nostro ospedale di elaborare un metodo multidisciplinare che vede il paziente al centro del percorso riabilitativo, al quale contribuiscono molti specialisti in ambito diverso, per fornire la miglior ripresa per chi soffre delle conseguenze di questo terribile virus.

Ad affiancare i medici responsabili dell'Unità Operativa di Pneumologia Riabilitativa, infatti intervengono medici e operatori che si dedicano alla persona singola, attraverso strumenti e percorsi del tutto perso-

nalizzati.

FISIOTERAPISTI

Il compito dei fisioterapisti è quello di valutare le capacità dei pazienti e sviluppare per ognuno di loro un programma specifico: da una parte utilizzando i macchinari e le attrezzature disponibili nelle palestre, dall'altra svolgendo esercizi di ginnastica rieducativa a corpo libero, sempre negli ambienti attrezzati dell'ospedale. Inoltre, il fisioterapista contribuisce alla valutazione iniziale del paziente, al suo arrivo in ORAS, per determinare assieme al resto del team quale percorso intraprendere.

INFERMIERI

Gli infermieri hanno un compito fondamentale nella valutazione del paziente: sono loro infatti ad effettuare gli esami preliminari come spirometria, test del cammino, emogasanalisi, ECG e counselling infermieristico. Inoltre, gli infermieri hanno anche il compito di monitorare i parametri vitali durante gli esercizi dei pazienti con il fisioterapista.

LOGOPEDISTI

Il compito del logopedista è quello di intervenire nel caso intervengano

del peso e dei valori ponderali.

PSICOLOGI

Naturalmente, il paziente che viene accolto dopo un periodo in terapia intensiva, non ha solamente bisogno di stabilizzare la propria condizione clinica, ma anche di trovare un adeguato supporto per la sua parte emotiva. Con lo psicologo, i pazienti possono raccontare ciò che è successo loro, la paura di perdere la propria vita, ma anche incanalare la giusta risposta emotiva per affrontare il percorso di riabilitazione.

DAY HOSPITAL

La riabilitazione post-covid di ORAS Motta non termina con la dimissione in caso di ricovero: il programma continua anche successivamente, grazie ad un calendario di appuntamenti ed esercizi che i pazienti saranno chiamati a rispettare dopo il rientro a casa.

Grazie a questa squadra di professionisti, il paziente è supportato e seguito ad ogni passo, con l'obiettivo di tornare a casa propria, dai propri familiari, guarito, autonomo ed indipendente

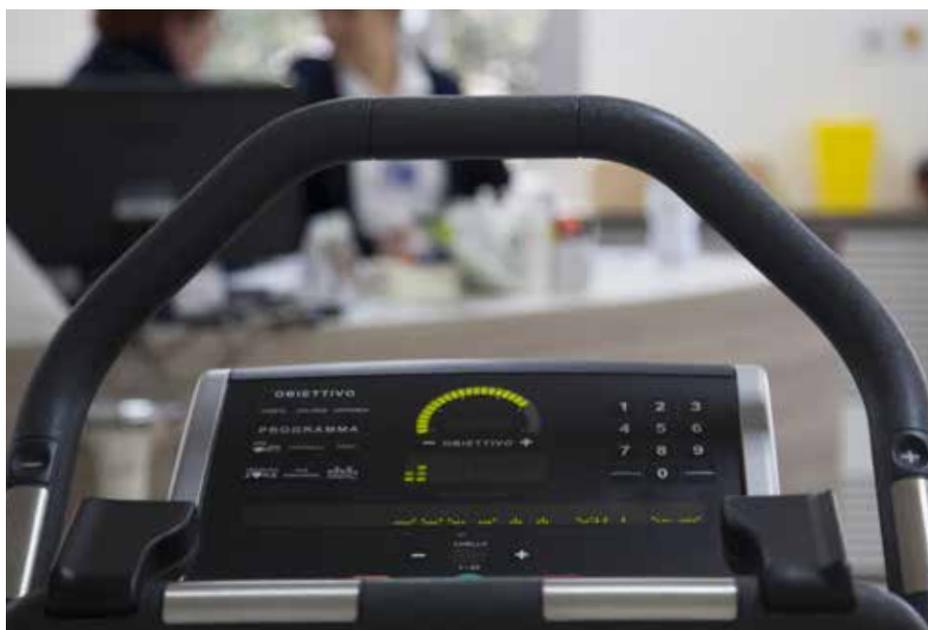
Post covid

Riabilitarsi in ORAS

delle complicanze date da disturbi delle corde vocali dovuti all'intubazione in terapia intensiva. Il logopedista valuterà se il paziente è in grado di tornare a ventilare senza aiuto artificiale e monitorerà le funzionalità deglutitorie durante il percorso riabilitativo.

NUTRIZIONISTI

L'apporto del nutrizionista è fondamentale nel caso in cui il paziente dimostri una malnutrizione dovuta al periodo trascorso in intubazione o a seguito degli effetti del virus. Il suo compito è monitorare e rieducare alla nutrizione i pazienti che hanno subito un importante calo

**Palestre ed attrezzature all'avanguardia**

In ORAS i pazienti troveranno nelle palestre attrezzi e apparecchiature all'avanguardia per il proprio percorso riabilitativo

Maurizio Stecca

Così ho messo il Covid al tappeto

L'ex campione mondiale olimpico e di pugilato Maurizio Stecca è stato riabilitato in ORAS dopo essere stato aggredito dal Covid. In questo articolo ci racconta il suo recupero.

È arrivato in ORAS dopo una terapia intensiva all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, a seguito di complicazioni dovute al Covid. Il campione Maurizio Stecca ha cominciato così, a 54 anni, il suo percorso riabilitativo per sconfiggere l'avversario più temibile e metterlo al tappeto.

Noi lo abbiamo incontrato durante le fasi del suo **percorso riabilitativo**, in cui il **team multidisciplinare di ORAS** ha saputo orientarlo verso il recupero clinico e fisiologico. Durante questo incontro, abbiamo realizzato un video (che potete vedere sul canale youtube dell'Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione di Motta di Livenza) nel quale Maurizio Stecca conversa con la responsabile della Pneumologia Riabilitativa di ORAS dott.ssa Maddalena Chizzolini. Ecco quello che ci ha raccontato:

«Dopo tanti titoli conquistati in carriera, **mi ha fermato un avversario che nel ring non avevo mai incontrato: il COVID-19**» ci spiega Maurizio.

«Sono stato intubato per 4 giorni, per poi essere risvegliato e portato in reparto pre-intensiva e malattie infettive al Ca' Foncello di Treviso, dove sono rimasto altri 28 giorni. Il **trasferimento in ORAS** si è reso necessario perché la riabilitazione richiede molto tempo, tranquillità e i giusti strumenti. Qui ho trovato **medici e fisioterapisti eccezionali**, che mi seguono e mi motivano ogni giorno, ma soprattutto palestre molto attrezzate. Tra ginnastica e allenamento quotidiano, mi sono subito sentito a casa. **Sto progredendo ogni giorno, presto potrò tornare ad allenare** i nuovi talenti della boxe ed a occuparmi del Comitato Regionale del Veneto.»

«Prima della pandemia di SARS-CoV-2, l'**Unità Operativa**



L'ex Campione del mondo di boxe Maurizio Stecca
Ricoverato per Covid, il campione ha ritrovato la sua forma ad Oras, grazie al team multidisciplinare e al percorso riabilitativo

di **Pneumologia Riabilitativa** si occupava di pazienti con patologie croniche, o che avevano affrontato ad esempio un trapianto polmonare» spiega la dott.ssa **Maddalena Chizzolini**, referente dell'U.O.

«Con il Covid-19 ci siamo trovati in prima linea e abbiamo messo a disposizione il nostro **approccio multidisciplinare** e i nostri strumenti: un team di professionisti che mette al centro ogni singolo paziente per costruire percorsi su misura in grado di consegnarlo alla propria vita nelle migliori condizioni possibili. Si tratta di un **approccio metodologico particolarmente importante**, perché un paziente non ha bisogno solo di fisioterapisti, internisti e pneumologi: ad esempio ci sono pazienti per i quali qualsiasi attività quotidiana risulta estremamente faticosa, per cui il supporto di uno **psicologo** si rivela strategico per migliorare ogni giorno. Per tutti,

l'intervento di un **logopedista**, di un **nutrizionista**, un **cardiologo** e un **fisiatra** è fondamentale. »

Maurizio Stecca conclude con una riflessione sui **vaccini**: «Devo ringraziare la loro protezione se oggi sono qui a raccontare la mia storia. Tutti, e soprattutto gli atleti, farebbero bene a tutelarsi per poter continuare le proprie attività e la propria vita.»

Guarda il video su YouTube

Trova il nostro canale: "Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione di Motta di Livenza" per guardare il video intero con Maurizio Stecca



Dott. Francesco Antonini-Canterin: La riabilitazione cardiologica in ORAS

Il dottor Francesco Antonini Canterin è il primario dell'Unità Operativa di Riabilitazione cardiologica in ORAS.

Questa U.O. svolge la riabilitazione a favore di pazienti cardiopatici, operati in interventi di cardio-chirurgia, ma anche per pazienti che arrivano dagli ospedali per acuti dopo eventi traumatici come un infarto miocardico o uno scompenso cardiaco.

«Il nostro» ci racconta il dott. Antonini-Canterin «È un reparto molto grande, tra i più grandi in Italia, per il numero di posti letto dedicati a questa tipologia di pazienti.

La cardiologia riabilitativa, laddove appropriata, non consente solamente un rapido reinserimento del paziente alla propria vita di tutti i giorni, ma è stato anche dimostrato che chi prosegue poi con il percorso riabilitativo nelle palestre, ha anche meno probabilità di ricadute e recidive.

Se dovessimo trovare una parola chiave che descrive ORAS e la sua cardiologia, direi che potrebbe essere proprio "multidisciplinarietà": il punto vincente è proprio la commistione delle conoscenze e dei saperi tra tutti gli operatori che hanno lo stesso obiettivo, quello cioè di far migliorare le condizioni del paziente, di farlo riabilitare, fargli recuperare le condizioni che aveva prima

della malattia o dell'evento acuto.

Noi discutiamo di tutti i nostri pazienti al mattino per almeno un'ora e mezza, ed è molto bello vedere questo tavolo in cui ci sono medici, infermieri, fisioterapisti, psicologi, logopedisti, anestesisti. E ognuno di loro dà il suo contributo alla gestione del paziente. A volte, partecipa l'assistente sociale, se è necessario discutere del reintegro a domicilio di pazienti con particolari problemi, per esempio, di autosufficienza.

I nostri pazienti possono fare in una mattinata di lavoro una mezz'ora con lo psicologo, un'altra mezz'ora in palestra, poi sono visti dal medico, sono assistiti dagli infermieri, fanno degli esami strumentali. Poi,

il giorno successivo, tutte queste esperienze vengono messe insieme al tavolo multidisciplinare del mattino, permettendo al team di enfatizzare anche aspetti a cui prima non si era pensato.

Molte volte, da questo approccio così collaborativo, emergono delle decisioni terapeutiche o di modifica del programma riabilitativo che aiutano a risolvere molti problemi di cui, senza questi confronti, sarebbe molto difficile trovare le soluzioni.

Questo approccio così multidisciplinare, dunque, è come una specie di "marchio di fabbrica" di ORAS, non solo in Cardiologia, ma anche in tutte le altre unità operative.»



Dott. Francesco Antonini-Canterin
Responsabile U.O. Riabilitazione Cardiologica

Dott. Humberto Cerrel Bazo: i tre domini della riabilitazione

Il dottor Humberto Cerrel Bazo è il responsabile dell'Unità Operativa Recupero e riabilitazione funzionale - Unità spinale di ORAS. Il suo compito è quello di aiutare i pazienti vittime di lesioni alla spina dorsale o gravi cerebrolesioni ad affrontare con successo il percorso riabilitativo in ospedale.

Qui, ci racconta quali sono i pazienti che accoglie il suo reparto e come funziona la riabilitazione.

«I pazienti che arrivano qui in reparto sono pazienti che hanno delle gravi patologie in ambito neurologico e che richiedono il servizio di una struttura che possa dedicarsi a loro a 360 gradi, in modo tale che, una volta completato il loro percorso riabilitativo, possano reintegrarsi in ambito sociale.

Però, come insegno ai miei studenti dell'Università di Padova, io partirei col dire questo: la riabilitazione di un'unità spinale e gravi cerebrolesioni comprende tre domini. Il dominio della stabilità clinica, il dominio psico-comportamentale e il dominio sociale.

Cioè, il fattore distintivo dei medici e degli specialisti che lavorano in un'unità spinale è che non diventano bravi solamente tentando di far sopravvivere il paziente regolando le sue funzioni biologiche.

Diventi bravo se, nel percorso del

paziente, riesci a dargli una stabilità psicologica, facendogli capire quali sono gli elementi che servono per accettare questo grande cambiamento nella sua vita e, solamente dopo, inserendolo nuovamente nell'ambito familiare e sociale.

Nessuno dei nostri pazienti si ricorderà se un medico qui gli avrà salvato la vita in un momento di acuzie. Si ricorderanno, però, se quando tornano a casa potranno vivere una vita migliore, pur con le loro limitazioni.

Il nostro lavoro qui in ORAS è quello di fare in modo che le attività della vita quotidiana possano essere nuovamente accessibili al paziente quando torna a casa.

Otteniamo questi risultati anche attraverso degli ausili, che possono consistere in interventi chirurgici (per esempio alla mano o agli arti inferiori) che possano in qualche modo sovvertire alcune delle condizioni che si possono essere venute a creare dagli effetti della paralisi.

Il nostro team cerca di rendere più facile la vita di queste persone che hanno sofferto questi gravi traumi.

Per cui, direi che il nostro compito, in fondo, è sì quello di stabilizzare clinicamente funzioni che possono essere state intaccate, ma allo stesso tempo è anche quello di far capire al paziente che cosa gli è successo, per aiutarlo nel processo di reintegrazione sociale.



Dott. Humberto Cerrel Bazo

Responsabile U.O. Recupero e riabilitazione funzionale - Unità spinale



Erasmus+



Ricerca e innovazione

Il progetto **Protocols**

ORAS è capofila di un progetto europeo volto alla formazione di una nuova figura specializzata: il teleriabilitatore

Oras è capofila di un progetto innovativo a cui partecipano anche molti partner europei: il PROGETTO PROTOCOLS.

Questo progetto vuole porre le basi per la definizione di una nuova specializzazione per i professionisti della riabilitazione, introducendo non solamente una serie di com-

petenze innovative riconosciute in tutta Europa, ma anche strumenti didattici e formativi.

Ormai se ne parla dappertutto: la telemedicina è la medicina del futuro. Ma laddove la tecnologia è pronta a questo grande passo in avanti, bisogna assicurarsi che le competenze, l'expertise, l'assetto normativo, le

linee guida generali siano comuni e condivise.

E questo è proprio l'obiettivo di ORAS che, con i partner europei, sta sviluppando un modulo completo destinato a diventare un vero e proprio master di studio riconosciuto all'interno dell'Unione Europea.

Gli studi effettuati da ORAS e dai partner coinvolti, uniti alla letteratura già presente sull'argomento, mostrano un dato incoraggiante: la

teleriabilitazione funziona!

Infatti i casi in oggetto di analisi mostrano come la riabilitazione a distanza abbia aiutato molti pazienti a mantenere l'autonomia vivendo la riabilitazione nel proprio contesto di vita quotidiana.

Però, rilevano i professionisti coinvolti nel progetto Protocols, mancano ancora delle linee guida condivise che determinino l'importanza della persona (sia di chi riabilita che di chi viene riabilitato), che formino il teleriabilitatore non solamente con competenze mediche e cliniche, ma anche con altrettante nozioni

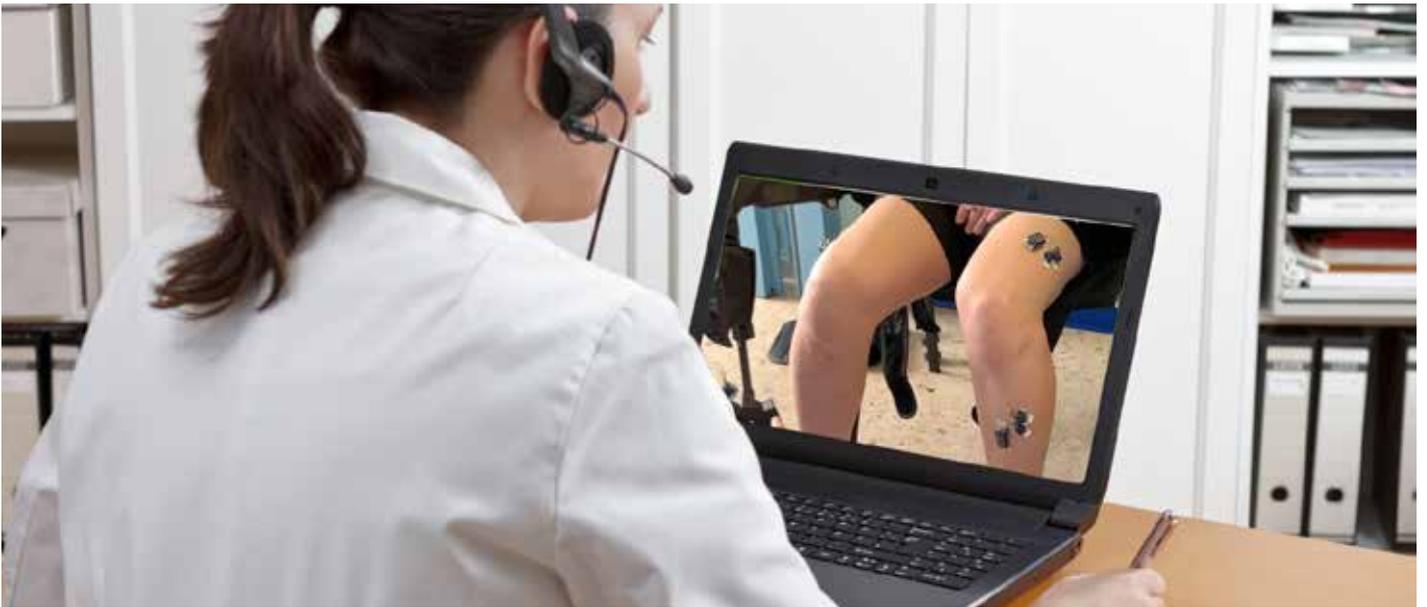
tecnologiche, relazionali e in tema di sicurezza e privacy.

Insomma, ciò che ORAS è chiamato a fare in Europa è definire a tutto tondo un corso di studi che sappia preparare, a fronte di una tecnologia pronta per essere utilizzata, una nuova generazione di professionisti sanitari teleriabilitatori che abbiano una formazione completa che spazia dall'ambito clinico, a quello tecnologico a quello di supporto emotivo e psicologico nei confronti dei pazienti.

Perché un'altra parte della sfida, raccontano i i professionisti di

ORAS, è spiegare anche al paziente che in molti casi i vantaggi della teleriabilitazione possono essere immediati e funzionali come nella riabilitazione in presenza.

A questo progetto, con ORAS, contribuiscono molti partner internazionali, istituti di ricerca e strutture di tutta Europa.



Il progetto Protocols

Il Progetto Protocols, di cui ORAS è capofila, si propone di creare una nuova specializzazione sanitaria per i professionisti di tutta Europa: quella del professionista teleriabilitatore.

Insieme a molti partner europei, l'Ospedale di Alta Specializzazione di Motta di Livenza sta mettendo a punto un programma che fornisca competenze, expertise, strumenti e preparazione comuni in grado di formare nei prossimi anni una nuova generazione di riabilitatori che utilizzeranno le grandi possibilità fornite dalla telemedicina.

La soddisfazione sessuale nelle persone con lesione midollare e nei loro partner secondo una prospettiva bio-psicologica

Sara Salizzato, Elia Zanin

Recentemente sono stati pubblicati su riviste scientifiche a carattere internazionale del gruppo **Spinal Cord** due articoli sulla tematica della sessualità nella persona con lesione midollare, nati da un progetto di ricerca promosso dalla U.O. Recupero e Riabilitazione Funzionale-Unità Spinale dell'Ospedale Riabilitativo di Alta Specializzazione di Motta di Livenza (TV) coordinato dal Responsabile del Servizio (**Dott. Humberto Cerrel Bazo**) in collaborazione con la **Dott.ssa Sara Salizzato** e il **Dott. Elia Zanin**, psicologi presso la medesima struttura. Gli studi *“Differences between males and females with spinal cord injury in the experience of subliminal and explicit sexual pictures”* e *“Sexual satisfaction in people with spinal cord injury and their partners: an explorative study”* hanno ricevuto il parere favorevole da parte del Comitato Etico di Treviso.

Tutto è iniziato nel 2017 da alcune **riflessioni interculturali sul tema della sessualità** nate con colleghi provenienti dai Paesi Emergenti, ed in particolare dalle Filippine, nell'ambito del *“Masterclass on the Management of bladder, Bowel e SexualDysfunction in SpinalCordInjury and Neural Tube Defects”*, realizzato da **ORAS**. Affrontare la problematica delle disfunzioni sessuali delle persone con mielolesione, e in generale delle persone con disabilità, qualsiasi sia l'eziologia, nei centri che si occupano di riabilitazione per gravi cerebrolesioni acquisite e mielolesione, rappresenta ancora un tema poco esplorato e spesso un **argomento taboo**. Spesso l'individuo con disabilità viene, ancora oggi, considerato asessuato e l'atteggiamento dei professionisti sanitari che hanno in carico la persona affetta da disabilità acquisita può essere quello di “non svegliar il can che dorme”, evitando di affrontare apertamente tale questione o di toccarla solo in modo marginale.

La letteratura internazionale sui bisogni e preferenze delle persone con mielolesione (*New, 2016*) evidenzia come **le persone con mielolesione affermino di non aver ricevuto o aver ricevuto informazioni insufficienti rispetto a tale problematica** durante la fase riabilitativa, che rappresenta a lungo termine una preoccupazione maggiore rispetto a quella del “ritornare a camminare” (*Anderson, 2004*). Pur



riconoscendo che **la sessualità è un bisogno fondamentale degli individui** e che contribuisce al benessere e al miglioramento della propria qualità di vita, dobbiamo anche considerare, tuttavia, che la dimensione del problema appare ancora più complessa se consideriamo il fatto che il modo in cui gli individui considerano la sessualità risente di differenze non solo individuali, bensì culturali e religiose.

“Qual è il ruolo del partner? In che modo la soddisfazione sessuale della coppia si modifica dopo la mielolesione? Esistono delle differenze dal punto di vista emotivo e cognitivo nel modo in cui pazienti affetti da mielolesione giudicano e processano delle immagini considerate eccitanti per le persone

le persone o partner sico-sociale



non-mielolese?”

Queste sono **alcune delle domande chiave** che hanno segnato la rotta del nostro viaggio introducendoci alla preparazione dei protocolli di ricerca, i cui risultati preliminari sono stati presentati prima nel 2018 al World Congress of NeuroRehabilitation (WCNR) di Mumbai, e in seguito all'Accademy of Spinal Cord Injury Professionals (ASCIP) a Nashville, dove siamo stati invitati a tenere un talk a settembre 2019.

Ci siamo interessati ad indagare **come la sessualità viene vissuta e si modifica nelle persone con lesione midollare e relativi partner**, secondo un approccio bio-psico-sociale. Nel nostro lavoro sottolineiamo l'importanza di

guidare la persona affetta da mielolesione a considerare i problemi di natura sessuale non tanto come “il mio” problema, bensì come il “nostro problema”, richiedendo quindi che i professionisti della salute considerino la coppia paziente-partner secondo una programmazione e modalità di lavoro di tipo interdisciplinare, avendo come obiettivo la massimizzazione della loro **qualità di vita**.

Per fare ciò i diversi componenti del team riabilitativo devono **guidare la coppia ad esaminare le loro credenze, i loro comportamenti e le loro attitudini**.

In questo modo il funzionamento ottimale della coppia dovrebbe dipendere dal benessere di entrambi i partner ad assumersi la responsabilità e la disabilità non dovrebbe essere definita come un esclusivo dominio della persona con lesione midollare, ma della coppia.

Nell'affrontare il problema della **soddisfazione sessuale nella coppia dopo mielolesione**, abbiamo favorito un **approccio di tipo bio-psico-sociale**, secondo il quale ogni condizione di salute o di malattia è la conseguenza dell'interazione tra fattori biologici, psicologici e sociali.

L'interazione continua e dinamica tra i diversi sistemi implica che il cambiamento di una parte causa il cambiamento in tutte le altre parti e nell'intero sistema. Lo stesso ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) poggia il suo fondamento teorico su tale modello. Questo modello, applicato al campo dei problemi sessuali della persona con lesione midollare ha delle implicazioni per la riabilitazione sessuale che dovrebbe essere inclusa e integrata in un approccio olistico durante la presa in carico riabilitativa che includa anche gli altri aspetti che hanno a che fare con la complessità delle diverse conseguenze funzionali della mielolesione, come ad esempio il dolore neuropatico, la vescica e l'intestino neurologici.

In effetti, **gli individui e i partner con lesione midollare devono imparare a ridefinire il loro concetto di sessualità** adattandolo a una nuova situazione. Gli operatori sanitari dovrebbero guidare gli individui con lesione midollare e i loro partner a “capire” il loro nuovo corpo e imparare a gestirlo in contesti diversi, compreso quello sessuale.

I programmi di riabilitazione sessuale dovrebbero quindi **aiutare le coppie ad adottare processi di adattamento attivo**. In questo modo, la salute sessuale della coppia potrà essere trattata non soltanto con un focus sulla disabilità fisica, ma promuovendo al contempo la volontà di entrambi i partner di assumersi la responsabilità dell'adattamento sessuale anche lungo le dimensioni bio-psico-sociale (*Kreuter et al., 1982*).

Rodolfo Dalla Mora

Disability Manager

ORAS è stata la prima struttura in Italia ad aver pensato di offrire ai propri pazienti e alle loro famiglie l'opera di un facilitatore specializzato in consulenza sulla disabilità. Ma Rodolfo Dalla Mora è andato ben oltre: oggi il Disability Manager è, grazie a lui, una figura riconosciuta a livello nazionale, ed il percorso che ha intrapreso con SIDiMa è costellato di successi e riconoscimenti.

Non ha dubbi l'architetto Rodolfo Dalla Mora, primo Disability Manager in Italia e presidente di SIDiMa, la società Italiana Disability Manager da lui stesso fondata nel 2011: la sua figura professionale è quella del Facilitatore specializzato.

In queste due parole viene racchiuso il significato e il



percorso di quasi quarant'anni, dal momento in cui ha cominciato ad occuparsi di "progettazione accessibile" a quando ha ottenuto il riconoscimento di un corso specializzato per la formazione di Disability Manager, reinterpretando un ruolo che in Italia mancava.

All'estero, il disability manager si occupa soprattutto dell'inserimento nel mondo del lavoro, mentre la figura creata dall'architetto Dalla Mora deve essere capace anche di intervenire su accessibilità, barriere architettoniche pubbliche e private, politiche di inclusione e programmi di sensibilizzazione nelle scuole e negli istituti. Per questa ragione, il Disability Manager è una professione, per svolgere la quale è necessario un corso di studi che preveda una laurea breve e un master specifico di primo livello, o una laurea magistrale e master di secondo livello.



”

Pensiamo all'accessibilità, ai servizi, alla comunicazione, a dare risposte concrete alle persone, non necessariamente disabili.

Il percorso di Rodolfo Dalla Mora in questo ruolo è cominciato proprio ad ORAS, dalla degenza: da paziente, infatti, ha cominciato a consigliare gli altri ricoverati sui modi più opportuni di operare cambiamenti strutturali alle proprie abitazioni per eliminare le barriere architettoniche, nel momento in cui sarebbero stati dimessi dall'ospedale. Da lì, l'assunzione presso ORAS, la direzione del servizio CAAD (Centro di Adattamento Ambiente Domestico), la fondazione di SIDiMa, l'impegno per la riconquista dell'autonomia e dell'indipendenza, l'azione sulle politiche territoriali e la consulenza alle pubbliche amministrazioni, la sensibilizzazione dei cittadini anche al di fuori degli ospedali. Un percorso incessante e attivissimo, che ha fatto di SIDiMa un punto di riferimento nazionale per l'inclusi-

vità e l'accessibilità.

Per fare un esempio "locale", recentemente è stato firmato un protocollo d'intesa da SIDiMa e IPA Opitergino-Mottense, il consorzio di quattordici comuni del Trevigiano rappresentato da quello di Oderzo. Le finalità del protocollo prevedono di avviare iniziative, progetti e programmi di collaborazione sui temi e nei settori di interesse reciproco, con il supporto delle varie competenze e risorse disponibili.

«Il nostro compito – sottolinea Rodolfo Dalla Mora – è di costruire le reti nel territorio e fare da facilitatori sui temi inerenti all'accessibilità, al turismo, all'istruzione, al cohousing, al Terzo Settore e al lavoro».

Ma la Società di Dalla Mora non ha solo il compito di proporre attività progettuali. Essa ha anche la funzione di vigilare sull'accessibilità garantita da enti e aziende, soprattutto pubbliche, assistendo i cittadini che denunciano il mancato rispetto dei loro diritti e le discriminazioni. In tutta Italia, affronta (e vince) cause per eliminare barriere architettoniche e ostacoli all'accessibilità, come nel caso del dibattito nei confronti di RFI (Rete Ferroviaria Italiana) sul foro di Bologna, costretta a provvedere all'abbattimento delle barriere entro sei mesi dal giudice.

In una recentissima intervista su Vanity Fair, Dalla Mora ha spiegato anche che la figura del Disability Manager sarebbe necessaria in tutti gli ambiti lavorativi, pubblici e privati: «In qualsiasi azienda o ente possono esserci lavoratori che hanno difficoltà. Il Disability Manager può creare per loro condizioni di inclusione [...] anche creando un clima di disponibilità, affinché le persone con disabilità possano essere viste come una risorsa.»



Check-up in ORAS

Prevenire oggi i rischi di domani

10 BUONE RAGIONI PER SCEGLIERE IL CHECK UP DI ORAS

IL TEMPO:

fai in poche ore gli esami che altrove occuperebbero giorni: costruisci in un'unica mattinata in ORAS un futuro di sicurezze



RAPIDITÀ:

tempi di attesa estremamente rapidi: tra la prenotazione e la prestazione passano solo pochi giorni



SPECIALISTI:

ORAS garantisce la massima competenza professionale dei propri specialisti, grazie a un approccio multidisciplinare di presa in carico



MASSIMA ATTENZIONE:

Un professionista dedicato esclusivamente a te ti accompagnerà lungo tutto il percorso



TECNOLOGIA:

Gli esami sono estremamente accurati e affidabili, grazie a una dotazione tecnologica d'eccellenza, sempre aggiornata



UNICO:

Il tuo check-up è personalizzabile: avrai la possibilità di arricchirlo con prestazioni aggiuntive in funzione delle tue esigenze personali



COMODO:

Gli spazi dedicati al Check-Up offrono il massimo comfort, rispettando la privacy



IMMEDIATO:

I referti delle prestazioni specialistiche vengono consegnati immediatamente. I risultati degli esami bioumorali e la relazione finale, verranno consegnati pochi giorni dopo



FOLLOW UP:

Ai check-up segue un programma di follow-up per monitorare il paziente periodicamente negli anni successivi



CONVENZIONABILE:

ORAS offre alle aziende la possibilità di stringere forme diverse di convenzione per i dipendenti



Il check-up è lo screening completo dello stato di salute della persona: un insieme di visite ed esami sanitari volto a verificare le condizioni generali e la presenza o meno di fattori di rischio, presenti o futuri.

Uno strumento di prevenzione vitale, specie in una fase storica in cui l'accumulo di stress potrebbe favorire l'insorgere di disturbi e patologie. Per salvaguardare salute e benesse-

re, occorre dunque identificare con largo anticipo tutti i segnali trasmessi dal nostro corpo, per ridurre l'incidenza delle principali malattie del nostro tempo: patologie del sistema cardiocircolatorio (infarto miocardico), diabete, ictus cerebrali, ipercolesterolemia, tumore alla mammella, intestino e prostata.

Non solo: sono tuttora in fase di studio e monitoraggio le conseguenze

nel lungo periodo delle infezioni acute da Covid19, che possono inficiare autonomia di movimento, performance lavorative, prestazioni atletiche. Un motivo in più per controllarsi periodicamente, usufruendo del nuovo servizio ORAS di Check-Up Post-Covid.



Con il Check-Up in ORAS, costruisci in un'unica mattinata di prevenzione un futuro di maggiori sicurezze.

L'iter concentra in poche ore tutti gli esami che altrimenti richiederebbero giorni: viene definito telefonicamente con l'assistenza del personale specializzato, concordando eventuali prestazioni integrative, se necessarie. I tempi di attesa tra prenotazione e prestazione del servizio sono molto rapidi (pochi giorni al massimo).

Il giorno del Check-Up, un professionista dedicato prende in carico l'utente e lo accompagna lungo tutto il percorso, di esame in esame, raccogliendo i referti in tempo reale. Gli esami sono estremamente accurati e

affidabili, grazie a una dotazione tecnologica d'eccellenza, mentre gli spazi deputati al Check-Up sono separati da quelli ospedalieri ordinari, per garantire all'utente il massimo comfort e tutelarne la privacy.

Al termine del percorso, viene consegnata la documentazione clinica delle visite specialistiche, mentre la relazione conclusiva del medico internista è inviata via email.

È possibile prenotare telefonicamente il Check-Up, dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 13:00, chiamando lo 0422 - 287411, oppure inviando un'email all'indirizzo checkup@ospedalemotta.it.

PRENOTA IL TUO CHECK-UP:

Dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 13:30

tel. 0422 28 74 11 - mail: checkup@ospedalemotta.it



Check-Up medico completo

Particolarmente consigliato per tutti i soggetti over 50. Il percorso diagnostico è differenziato per uomo e donna, in considerazione delle diverse necessità di salute e prevenzione.

Si tratta di un iter completo di esami di laboratorio e visite ambulatoriali, personalizzabile a seconda delle necessità, il cui obiettivo è quello di identificare i maggiori fattori di

rischio per la persona: dislipidemie, diabete, insufficienza renale, malattie epatiche, neoplasie occulte.

Il Check-Up Medico, che include anche l'aspetto cardiologico, viene completato da una valutazione internistica globale del paziente: l'internista si avvale delle visite specialistiche, delle indagini radiologiche, ecografiche e degli esami bioumorali, analizza i sintomi ed

elabora la diagnosi; qualora ce ne fosse bisogno, potrà programmare eventuali controlli clinici futuri, consigliare modifiche dello stile di vita e, laddove riscontri uno stato patologico in fase precoce, il percorso terapeutico più idoneo.



Check-Up cardiologico

Quando si parla di cuore, la prevenzione è più che mai determinante: le patologie cardiovascolari, infatti, costituiscono uno dei principali problemi di salute pubblica e sono spesso correlate all'invecchiamento. Per questo il check-up cardiologico è particolarmente indicato per tutti gli over 40, ma anche per chi soffre di diabete, ipertensione, per chi è esposto a forte stress quotidiano, per i fumatori e per chi è in sovrappeso.

Agli esami di laboratorio, seguono le visite specialistiche: ECG, eco-color-doppler, test cardiovascolare sotto sforzo, radiografia del torace, visita cardiologica. Il cardiologo, infine, conclude il percorso e programma, se necessario, controlli clinici futuri.

Il Check-up Cardiologico evidenzia tutti i principali fattori di rischio, valuta la presenza di aritmie, verifica la funzionalità cardiaca, visiona direttamente l'eventuale presenza di ostruzioni nelle arterie carotidee e nelle arterie degli arti inferiori.

Check-Up post Covid

Forte di 20 anni di esperienza nella riabilitazione pneumologica di soggetti affetti da patologie respiratorie croniche e di oltre 200 trattamenti riabilitativi post-covid negli ultimi 18 mesi, ORAS introduce il nuovo percorso “Check-Up post Covid”.

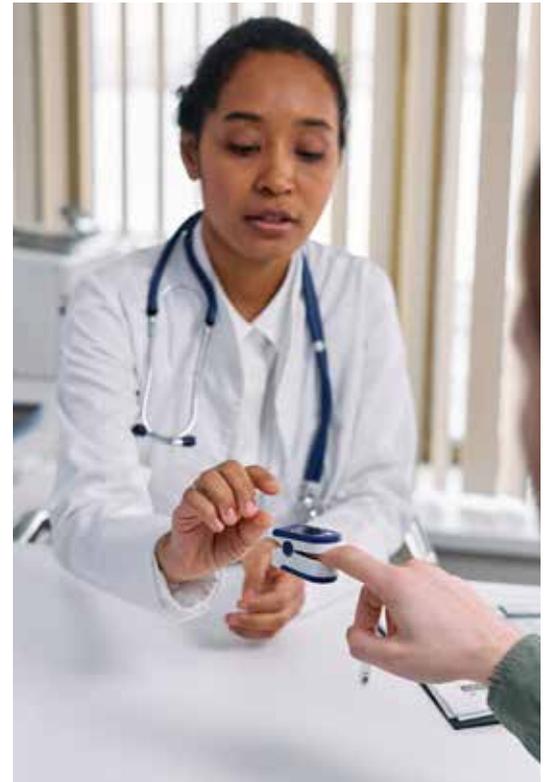
Si tratta di un iter di esami laboratoriali e visite specialistiche progettato secondo il modello multidisciplinare di ORAS, volto a restituire al soggetto un quadro completo del suo stato di salute dopo l’infezione acuta da Covid19, a valutare la funzionalità degli organi più colpiti, ed eventualmente programmare un percorso riabilitativo in struttura.

Il Check-Up post Covid è particolarmente indicato non solo per i soggetti fragili, ma anche per chi, dopo la guarigione, continua a presentare difficoltà motorie, affanno, stanchezza mentale durante la giornata lavorativa, o per tutti gli sportivi che intendono tornare all’attività agonistica ma faticano a raggiungere le performance pre-infezione.

Check-Up per il welfare aziendale

Nel processo di sviluppo del cosiddetto welfare aziendale, sempre più enti offrono ai propri dipendenti particolari fringe benefit che ne tutelano la salute e il benessere fisico. Tra questi benefit, rientrano anche le prestazioni sanitarie e dunque i check-up.

Con la convenzione diretta, un ente esegue il paga-



mento totale o parziale delle prestazioni sanitarie del lavoratore. La convenzione indiretta, invece, prevede il rimborso della spesa sostenuta.

ORAS è una struttura convenzionata con diverse realtà del territorio e con alcuni dei principali fondi di assistenza sanitaria. Questi fondi sono strumenti di welfare generalmente gestiti da assicurazioni o altri enti, a cui ogni cittadino può aderire liberamente. In questo modo, i lavoratori possono accedere ai check-up di ORAS con copertura totale o parziale della spesa. Spesso però l’iscrizione a tali fondi è già prevista nei contratti di lavoro o negli albi professionali.

Invitiamo dunque l’utenza a verificare sempre con la propria Assicurazione, con la propria cassa previdenziale o con il proprio datore di lavoro, i termini e le condizioni per poter usufruire delle varie Convenzioni, e verificare quale convenzione sia stata stretta in particolare con ORAS.

ATTIVITÀ SPECIALE AMBULATORIALI



ALLERGOLOGIA

Nel suo ambulatorio, l'allergologo si occupa della prevenzione, della diagnosi e del trattamento delle allergie, patologie immunitarie caratterizzate da ipersensibilità verso particolari sostanze e delle malattie ad esse correlate.



ANGIOLOGIA

L'angiologo studia l'anatomia e le patologie che colpiscono i vasi sanguigni e quelli linfatici. Tra le patologie che colpiscono i vasi arteriosi ci sono l'aneurisma, l'aterosclerosi e la dissecazione dell'aorta, la trombosi e l'embolia.



CARDIOLOGIA

Il cardiologo si occupa dello studio, della diagnosi e della cura delle malattie cardiovascolari acquisite o congenite.



DERMATOLOGIA

Il dermatologo si occupa delle patologie a carico della pelle e degli annessi cutanei (peli, capelli, unghie, ghiandole sudoripare). I dermatologi sono medici specializzati nella diagnosi e trattamento di malattie e tumori della pelle.

ALISTICHE IN ORAS



OCULISTICA - OFTALMOLOGIA

L'oculista si occupa di prevenzione, diagnosi, riabilitazione e terapia sia medica che chirurgica delle malattie dell'apparato visivo, ossia dell'occhio e dei suoi annessi, della correzione dei vizi refrattivi (vizi di rifrazione o ametropia) e delle patologie visive correlate.



REUMATOLOGIA

Il reumatologo si occupa delle condizioni morbose che interessano l'apparato muscolo-scheletrico ed i tessuti connettivi dell'organismo.



UROLOGIA

L'urologo si occupa delle patologie a carico dell'apparato urinario maschile e femminile e degli organi genitali maschili esterni, tra cui i problemi alla prostata, i disturbi della minzione e la calcolosi urinaria.



GINECOLOGIA

Il ginecologo si occupa talvolta della fisiologia, ma soprattutto delle patologie inerenti all'apparato genitale femminile.

Don Pietro Bortolini

Dall'esperienza in ORAS alle riflessioni sulla Giornata del Malato

L'11 febbraio scorso si è celebrata la **XXX Giornata mondiale del malato**, una ricorrenza che ci ha permesso di raccogliere il racconto di **Don Pietro Bortolini**, originario di Lutrano, oggi parroco di S. Maria delle Grazie a Conegliano. Don Pietro è stato un paziente di ORAS nel reparto di **Cardiologia Riabilitativa** in passato, e per questa occasione, ci ha voluto trasmettere la sua coinvolgente testimonianza.

«Una grande fortuna che ho sempre avuto, ma della quale non ho mai ringraziato abbastanza, è stata il **donò della salute**. Fino a quando due anni fa la vita mi ha fermato. Non dimenticherò mai quella mattina del 2

gennaio quando, in seguito ad una visita di controllo, il medico mi disse con dolcezza: “**Lei non può tornare a casa.**”. È stato come se mi avessero buttato fuori da un aereo in volo, non avevo appiglio, né sostegno.

E così è cominciata quella “**democratica**” **avventura della malattia**, che prima o poi raggiunge tutti. E io, più di tanti, ho paura del male, della vecchiaia, della morte. Non dovrei, lo so! Qualcuno me lo ricorda... Ma è così.

Mi piacciono i crocifissi. Ne ho uno o più in ogni stanza. Li guardo. Lo guardo, Gesù Crocifisso. **Penso ai tanti crocifissi della storia**: mi vengono i brividi di fronte a tanta sofferenza.



Poi penso al Vangelo, alle professioni in esso descritte: ci sono proprio tutte. Ma mi appassiona quel Gesù maestro (non professore...), che raggiunge i vertici della sapienza, perché lui stesso è la Sapienza. Amo quel Gesù che cura, che tocca e guarisce: **lui è uno specialista, che sa tutto del corpo, ma è anche un “generico”** (nel senso più alto), che sa mettere in relazione **il particolare con l’insieme**, il corpo con l’anima, guaritore e salvatore.

Questo Gesù mi piace e mi fa tenerezza, perché il prezzo che ha pagato lui non lo paga nessuno. Io sono stato fortunato! **Prima a Conegliano, poi a Treviso e dopo a Motta**, ho sempre incontrato dei Cirenei, dei buoni Samaritani, **di squisita umanità e di massima professionalità in tutti i settori**: medico, paramedico e affini.

Tra di me dicevo (ma mi sono anche confidato con tanti): non parlerò mai male della nostra Sanità, né consentirò ad altri di farlo. Medici premurosi, che corrono, ti ascoltano, compiono meraviglie, un tempo impensabili! **Fantastici!**

Lo scorso 31 gennaio, parlando agli Agenti delle entrate, **Papa Francesco** diceva: “Per favore, continuate con il sistema sanitario gratuito, per favore! E questo viene dal fisco. Difendetelo. Perché non dovremo cadere in un sistema sanitario a pagamento, dove i poveri non hanno diritto a nulla. Una delle cose belle che ha l’Italia è questo: per favore, conservatelo”.

Dobbiamo diventare più riconoscenti! E ringraziare di più! Più umili! Qualche compagno di liceo o ex-allievo medico mi confida: “a volte ci sono dei presuntuosi che credono di sapere e danno ordini al medico, costringendolo solo a prescrivere. Anche adesso, con la pandemia: siamo “scientifici”, ma non ci fidiamo della scienza, dei vaccini, di ciò che è visibile ed evidente.”

Possiamo chiedere un altro miracolo a Gesù: che ci aiuti a vedere, a distinguere, a credere. Le malattie della vista vanno bene anche per lo spirito. A volte vediamo solo vicino, altre preferiamo il lontano; altre volte confondiamo i colori!

L’11 febbraio si è celebrata la **XXX Giornata Mondiale del Malato**. Il Papa ci ricorda che **il Signore “si prende cura di noi con la forza di un padre e con la tenerezza**



di una madre, sempre desideroso di donarci nuova vita nello Spirito Santo”. E poi così rincuora i medici: “**Cari operatori sanitari, il vostro servizio accanto ai malati**, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per diventare una missione. Le vostre mani che toccano la carne sofferente di Cristo possono essere segno delle mani misericordiose del Padre. Siate consapevoli della grande dignità della vostra professione, come pure della responsabilità che essa comporta”.

Noi intanto ringraziamo il Signore per i **progressi che la scienza medica continua a compiere!** Certo: la morte resta. **Ma anche quando non si può guarire, rimane la possibilità di consolare**, di star vicini a chi porta la croce con lo stile di Gesù, perché **“il malato è sempre più importante della sua malattia”**. E il Signore ci conforti e rafforzi tutti.

E grazie! Grazie a tutti! **Io vivo grazie a tanti medici, che, come Gesù Buon Samaritano, si sono chinati su di me**. Cercherò anch’io di star più vicino agli infermi, perché tanti malati e anziani aspettano la nostra visita, che Gesù stesso ci ha raccomandato: “Ero malato e mi avete visitato”»

Don Pietro Bortolini

San Nicolò

Una mostra in Oras

A cura del dott. Mario Po'

Per la prima volta dall'anno 1101, quando le reliquie di San Nicolò arrivarono a Venezia, una Reliquia del grande santo Vescovo di Myra giunge nelle chiese a lui dedicate nella Terraferma veneta appartenente alla diocesi di Vittorio Veneto, in particolare a Motta di Livenza, Brugnera, Sacile. Questa straordinaria presenza è iniziata il 5 dicembre 2021 e terminerà a settembre 2022, con il ritorno della Sacra Reliquia a Venezia.

In questa occasione, attraverso una Mostra informativa in ORAS, ci si è proposto di comprendere la figura di San Nicolò, che pare ormai per molti essere un personaggio più della leggenda che della storia. Invece, egli è stato un santo che ha patito le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano, che ha partecipato da protagonista all'importantissimo Concilio

di Nicea del 325, che ha segnato la devozione di intere nazioni del mondo, che ha protetto per secoli le flotte veneziane padrone del Mediterraneo, che ha da sempre aiutato i naviganti di mare e di fiume. È anche il protettore dei bambini, delle ragazze che progettano di sposarsi, dei farmacisti, degli ammalati delle malattie da contagio. Per questo suo carattere nell'iconografia religiosa veneziana è associato a San Rocco e a San Sebastiano nella lotta alla peste. San Nicolò aveva un carattere mite e dialogante, ma fermo sui principi fondamentali, fino al punto di saper tener testa all'Imperatore Costantino, ai potenti del suo tempo, ma anche agli eretici, soprattutto l'egiziano Ario che aveva sferrato un attacco dottrinale imponente e subdolo al cuore del cristianesimo. Per questa fermezza verrà proclamato "Confessore della Fede"

e sarà scelto per presidiare la verità nel territorio veneziano-friulano, quando vennero costruite le prime chiese lungo il fiume Livenza, come a Motta. La venezianità mottense confermò nel tempo il culto a San Nicolò che era preesistente e che, probabilmente, ha la stessa durata di quella praticata in Laguna per le contaminazioni con la devozione orientale prodottesi attraverso la presenza bizantina.

San Nicolò viene anche chiamato San Nicola di Bari, San Nicola di Myra, San Nicola Magno; è sempre la stessa persona vissuta tra il 260 e il 347 dopo Cristo nella regione della Lycia, nell'attuale Turchia. San Nicolò è un gigante della storia dell'umanità che parla ancora alle persone del nostro tempo, con la potenza del suo coraggio, della sua coerenza e della sua generosità.





L'ospedale riabilitativo di alta specializzazione di Motta è un'eccellenza italiana e internazionale della riabilitazione Cardiovascolare, Polmonare, Neuromotoria, Muscolo-scheletrica e per le Gravi Cerebrolesioni (GCA) e Mielolesioni (SCI).

La nostra struttura offre un approccio unico al recupero fisico e psicologico degli assistiti, grazie a tecnologie all'avanguardia e al personale specializzato. Inoltre, mettiamo a disposizione numerosi servizi che facilitano la riabilitazione: supporto multidisciplinare al paziente, alla famiglia e al ritorno alla quotidianità dopo il recupero.



ULSS2
MARCA TREVIGIANA



Contatta ORAS

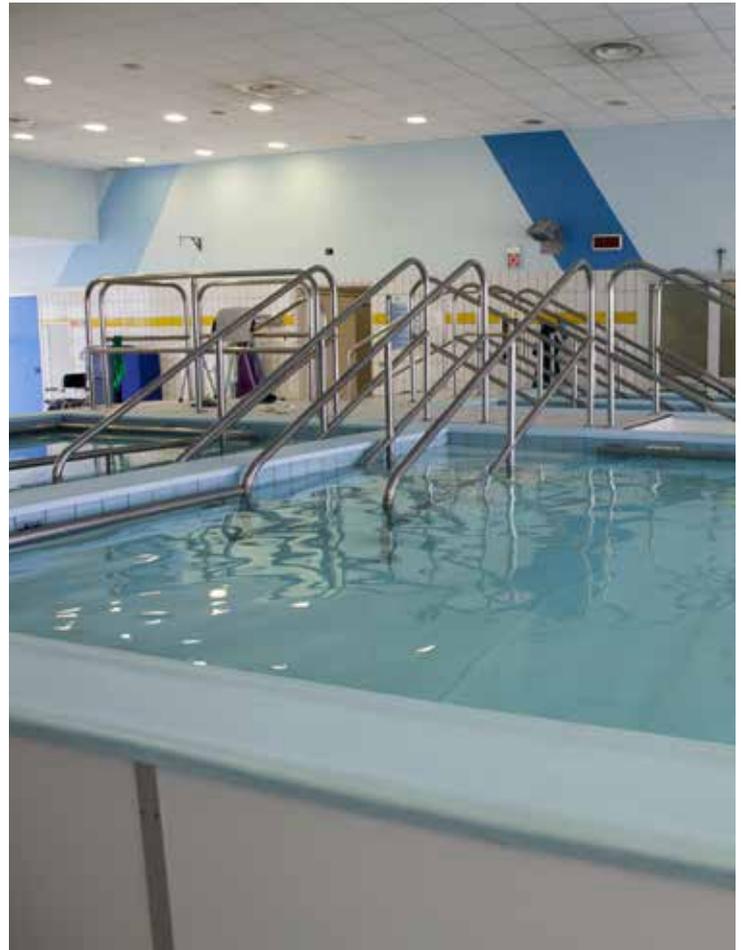
UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO (URP): L'Ufficio Relazioni con il Pubblico, è collocato al piano terra del padiglione E ed effettua il seguente orario:

dal lunedì al venerdì 8:30 – 12:00 e 14:00 – 16:00

Tel. 0422 28 73 49

Fax: 0422 28 73 21

Mail: urp@ospedalemotta.it



CENTRALINO: 0422 28 71 11

PRENOTAZIONE VISITE ED ESAMI: 0422 14 58 000

PERENOTAZIONE FISIOTERAPIA: 0422 73 11

WECARE

Anno 1, Numero 0



www.ospedalemotta.it